



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Mercoledì 26 Novembre 2014



VERTENZE

Contratto bancari, rotte le trattative

Cristina Casadei > pagina 20

LAVORO

Bancari. Il 15 dicembre l'assemblea dei lavoratori - A gennaio mobilitazione

Abi, salta la trattativa sul rinnovo del contratto

**Nodi irrisolti
gli aumenti
e gli scatti
di anzianità**

Cristina Casadei

Non c'è nella storia del lavoro un cambiamento che non sia passato attraverso una mobilitazione. E il contratto "epocale" dei bancari, con tutte le trasformazioni che si porterà dietro, non sarà un'eccezione. L'incontro clou della prima fase della trattativa tra Abi e i sindacati, ieri, ha portato a una rottura tra le parti. Le assemblee dei lavoratori dei prossimi giorni decideranno se trasformarla in uno sciopero oppure no.

Tutti hanno la consapevolezza che bisogna fare dei cambiamenti profondi, in una situazione molto più difficile dei rinnovi precedenti. E fare digerire ai bancari, ancora abituati ai contratti dei tempi andati dell'opulenza, un contratto che lascia sul terreno automatismi come gli scatti di anzianità o dimezzi gli inquadramenti, non è facile. Certamente il sindacato, messaggero di queste pene, è più in difficoltà dei banchieri e all'interno del sindacato c'è chi più di altri ha bisogno di dimostrare una negoziazione dura e frontale. Nella

plenaria, ieri, ha parlato il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale per il quale «è stata registrata da parte di Abi la conferma delle sue posizioni, senza quel cambiamento radicale che avevamo richiesto, a partire dal superamento della pregiudiziale d'intervento sul costo del lavoro, ovvero scatti di anzianità e Tfr. Proprio per questo nel riconfermare le priorità della nostra piattaforma, abbiamo detto che il permanere di questo atteggiamento pregiudiziale impedisce una trattativa e un negoziato fondato sulla pari dignità».

Un segnale, forte, che però non lo è tanto quanto la proclamazione immediata di uno sciopero. Più che in passato, questa volta la volontà dovrà venire dal basso: saranno i lavoratori a decidere nelle assemblee dei prossimi giorni. «L'orientamento è andare verso uno sciopero a metà gennaio, riuniremo i lavoratori in assemblea dal 15 dicembre», dice il segretario generale della Fibi, Lando Maria Sileoni. La prima mossa dei sindacati però sarà «interrompere le relazioni industriali in tutti i gruppi, a partire dalla data dello sciopero».

Per il segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani, la via proposta da Abi è «impraticabile e peraltro un simile intervento comporterebbe una riduzione a regime del costo del lavoro totalmente ininfluenza ri-

spetto ai problemi strutturali del settore a partire dalla dimensione dei crediti deteriorati e dei limiti strategici dimostrati dalle imprese e dal loro management». «Laddove Abi non ravveda la sua posizione - aggiunge Massimo Masi, segretario generale della Uilca - sarà indispensabile avviare un processo di mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori».

Nel frattempo, però, c'è una data che incombe: il 31 dicembre è infatti la scadenza della proroga della disdetta del contratto di Abi. I banchieri potranno disdetta il contratto nazionale, incassando, automaticamente, dal primo gennaio l'azzeramento degli scatti di anzianità, dell'area contrattuale e dell'indennità di cassa. A quel punto però «si assumeranno una responsabilità enorme di fronte al paese», dice Sileoni. Una formula più soft sarebbe invece concedere tempo. Potrebbe rispuntare fuori la data del 31 marzo che, però, sarebbe davvero ultimativa.

Per l'ennesima volta, ieri, il presidente del Casl di Abi, Alessandro Profumo, ha ripercorso i cambiamenti strutturali che il settore sta attraversando e ribadito la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovative che diano prospettive di sostenibilità alle banche ed ai lavoratori. La riduzione struttu-



rale delle dinamiche del costo del lavoro a livello nazionale, potrà però aprire spazi di contrattazione aziendale: dove ci sono aziende che performano meglio c'è disponibilità a discutere di come condividere questo valore. E poi c'è anche da ridurre gli inquadramenti e da rivedere l'area contrattuale. Non è per mancanza di volontà che i banchieri non vogliono fare concessioni, ma è perché non riescono a sostenerle economicamente. La categoria però sceglie la via della mobilitazione e i banchieri di fronte a questa scelta arrivano a parlare di «anacronistica indisponibilità dei sindacati a valutare positivamente» le loro aperture che ha portato «all'attuale situazione di stallo». Sileoni ironizza: «L'Abi ha perfettamente ragione: siamo anacronistici perché difendiamo i diritti dei lavoratori. Siamo anacronistici perché chiediamo una riduzione del 30% del compenso dei manager, che guadagnano una media di un milione e 900mila euro all'anno. L'Abi ha ragione: loro sono moderni ed attuali, prova ne sono i 177 miliardi di sofferenze bancarie, e i 68mila posti di lavoro tagliati dal 2000 al 2020». Per Abi, la verità è che il ciclo economico con la prolungata contrazione del Pil, i profondi cambiamenti normativi di supervisione, le significative variazioni dei comportamenti dei clienti e l'evoluzione della componente tecnologica pongono le banche di fronte ad un cambiamento strutturale che caratterizzerà il breve, il medio e il lungo periodo riflettendosi sui modelli organizzativi e di business.

I fili comunque non si spezzano. Abi dal canto suo ha confermato la volontà di continuare a confrontarsi a tutto campo con i sindacati senza alcun intento strumentale ma con l'esigenza di adeguare il settore a scenari nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STAPPE

309mila**I bancari**

Dal 15 dicembre inizieranno le assemblee dei 309mila bancari per decidere se fare sciopero oppure no

31 dicembre**La scadenza**

La proroga della disdetta del contratto dei bancari data da Abi scade il 31 dicembre. A partire da quella data in assenza di una nuova proroga i banchieri potranno disdettare il contratto

SCONTRI

**Bancari, rottura
sul contratto
Stop alle trattative,
sciopero in vista**

(De Mattia, Gualtieri e Satta a pag. 15)

IERI I SINDACATI HANNO INTERROTTO LA TRATTATIVA CON LABI PER IL RINNOVO DEL CCNL

Bancari, è rottura sul contratto

*Categoria pronta allo sciopero. Palazzo Altieri ha posto la pregiudiziale su scatti e Tfr per evitare adeguamenti automatici della retribuzione in un periodo di crisi. Sileoni (Fabi): ora mobilitazione*DI LUCA GUALTIERI
E ANTONIO SATTA

Lo strappo alla fine è arrivato. Ieri mattina i sindacati del credito hanno rotto le trattative con Abi per il rinnovo del contratto nazionale, aprendo così la strada allo sciopero della categoria. Troppo distanti si sono infatti rivelate le posizioni al tavolo del negoziato: da un lato le banche chiedono una politica di austerità che riveda la struttura del contratto, dall'altra parte le parti sociali non sono disponibili a rinunciare ai meccanismi di adeguamento automatico dei salari. Per adesso quindi la trattativa non può proseguire e uno sciopero a gennaio sembra assai probabile. «Ora si apre una fase di organizzazione interna tra i sindacati», ha spiegato ieri Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, che ha aggiunto con sarcasmo: «L'Abi ha ragione: siamo anacronistici perché difendiamo i diritti dei lavoratori. Loro invece sono moderni, prova ne sono i 68 mila posti di lavoro in meno dal 2000 al 2020».

La rottura comunque era nell'aria e l'Abi l'aveva già messa in conto. La posta in gioco del resto è di quelle grosse e le banche sono determinate addirittura ad andare avanti anche senza il rinnovo del contratto, con tutte le conseguenze del caso. Alla riunione dell'esecutivo della scorsa settimana non c'è stata infatti alcuna colomba che sia intervenuta per chiedere una linea più morbida. Anzi, a detta di chi era presente, semmai le uniche critiche avanzate al capodelegazione Alessandro Profumo siano state quelle di chi avrebbe preferito una posizione ancora più dura. In sintesi quello che Abi propone ai sindacati è un patto complessivo che salvi il meccanismo del contratto nazionale, ma come insieme di regole che disciplinino soprattutto la contrattazione aziendale. Abi è disposta a mettere nella cornice

del documento anche il nuovo sistema degli inquadramenti e la tenuta dell'area contrattuale, così come è disposta a garantire il mantenimento dell'attuale potere d'acquisto attraverso il recupero dell'inflazione (anche oltre la percentuale proposta dell'1,85%). Quello che le banche non vogliono più garantire sono invece gli adeguamenti automatici della retribuzione che non tengono conto della crisi, ma anche della realtà in continuo mutamento, ossia non vogliono più gli scatti automatici di anzianità e il meccanismo di revisione della base di calcolo del tfr. Le banche, infatti, hanno rifiutato anche la proposta informale dei sindacati, mai ufficialmente posta sul tappeto: mantenere i meccanismi automatici, ma sterilizzarli per tutta la durata del triennio contrattuale, aspettando per riattivarli che la crisi sia alle spalle. La replica delle banche è che il mercato è cambiato e che quindi non è più possibile garantire un trattamento economico uguale per tutti gli istituti. Dure le reazioni dei sindacati. «Ci batteremo unitariamente, per conquistare il rinnovo del contratto», ha attaccato Agostino Megale (Fisac-Cgil), a cui ha fatto eco Giulio Romani (Fiba-Cisl) «Riteniamo impraticabile un confronto incardinato esclusivamente sull'ulteriore riduzione dei costi del personale e sulla destrutturazione di fatto del contratto». La **UILCA** di **Massimo Masi** infine considera «del tutto irresponsabile l'atteggiamento di chiusura della controparte». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/abi



Lando Sileoni e Alessandro Profumo



Rottura sul contratto dei bancari “Tagli drastici, sciopero a gennaio”

ANDREA GRECO

MILANO. «Non c'era tensione, solo un po' di rassegnazione. Serve che scorra ancora un po' di sangue: ma abbiamo ancora tempo per conciliare le posizioni». Così un protagonista del negoziato tra banchieri e bancari per rinnovare il contratto nazionale per un triennio ha commentato la rottura di ieri mattina, foriera di scioperi a gennaio per i 309mila lavoratori del credito.

Manca oltre un mese alla sca-

Forte riduzione del costo del lavoro. L'Abi replica ai sindacati: “Richieste anacronistiche”

denza della proroga di contratto. Le parti distano sui soldi, che in forma di liquidità al settore sono montagne (grazie alla Bce) ma pochi come utili di bilancio: le banche italiane hanno una redditività che non supera il 2% e un costo del capitale almeno dell'8%, e lo squilibrio affila gli artigli dei “falchi” che dentro l'Abi vorrebbero imporre ora una strutturale riduzione del costo del lavoro. Per questo i banchieri avevano disdettato, un anno e mezzo fa, il contratto. Poi è tornata a trattare dopo lo sciopero di un anno fa. Mail perdurare della crisi — e forse l'atteggiamento del governo Renzi che non ha rinnovato il Ccnl del pubblico impiego — dà nuovi argomenti a chi vuole sforbiciare i costi di un settore dove la produttività per dipendente è inferiore alla media Ue. Per tutto questo il mandato Abi al rappresentante Alessandro Profumo è di non cedere sul taglio di scatti di anzianità e inquadramenti, revisione di calcolo del Tfr, ridotta area contrattuale, recupero di inflazione all'1,85% triennale (il sindacato vuole il 6%). «Pregiudiziali inaccettabili» per i sindacalisti, che dopo un'ora hanno lasciato il tavolo: «Abbiamo rotto. Riuniremo le assemblee dal 15 dicembre



e diamo un orientamento per lo sciopero nazionale da indire un mese dopo», ha detto il segretario Fabi Lando Sileoni. Per il segretario Fiba Giulio Romani la proposta Abi comporta dal prossimo anno tagli al costo del lavoro da 500-600 milioni, un 20% di minor stipendio (3.200 euro) ai nuovi assunti: «Si vuole scaricare sui lavoratori il costo della crisi

LA PROTESTA CONTRO I BANCHIERI

Sopra, le immagini della protesta dei lavoratori bancari di ieri. Accuse contro tutti i leader delle banche italiane come Alessandro Profumo, presidente del Monte dei Paschi e delegato dall'Abi a trattare con i sindacati



quando il vero problema è l'attivo deteriorato delle banche». Per il segretario **Uilca Massimo Masi** la proposta Abi è «del tutto irresponsabile». Agostino Megale della Fisac ha detto: «L'Abi non ha superato la pregiudiziale sul costo del lavoro, ovvero scatti d'anzianità e Tfr. Tale atteggiamento impedisce un negoziato fondato sulla pari dignità». I datori bollano come «anacronistiche» le rivendicazioni: «Nel ricordare i cambiamenti strutturali che il settore sta attraversando, l'Abi ha ribadito la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovative che diano sostenibilità a banche e lavoratori. L'anacronistica indisponibilità dei sindacati a valutare tali aperture ha portato allo stallone».

Al di là di schermaglie di rito,

le controparti negozieranno in modo ufficioso a dicembre. Sul Tfr paiono facili, mentre su scatti e perimetro contrattuale il negoziato è in salita. Altre istanze potrebbero essere affrontate con logica transitoria: sacrifici pro tempore da revocare qualora la redditività settoriale migliori. Improbabile, comunque, una revoca unilaterale del contratto da parte dell'Abi: anche perché, allo stato, ne deriverebbe un costo del lavoro in aumento, dovendo applicare il calcolo ampliato del Tfr di legge o accordi sostitutivi e integrativi. E l'idea di disdettare anche quelli sembra eccessiva, in un settore ad alto consociativismo dove negli ultimi 13 anni c'è stato un solo sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALTA IL TAVOLO PER IL NUOVO CONTRATTO, LA MOBILITAZIONE A GENNAIO

È rottura tra Abi e sindacati Bancari verso lo sciopero

FRANCESCO SPINI
MILANO

Ci risiamo: salta il tavolo per il rinnovo del contratto nazionale, e i 309 mila bancari italiani si avviano allo sciopero che - salvo miracoli - si terrà entro metà gennaio. A poco più di un anno dalla mobilitazione che il 31 ottobre del 2013 aveva interrotto 12 anni di pax sindacale, i colletti bianchi tornano sul piede di guerra: da metà dicembre si terranno assemblee a tappeto. Poi, la piazza. La rottura delle trattative si è consumata a mezzogiorno, a Milano, al termine di tre ore - due di riunioni ristrette e una di plenaria - di incontro-scontro all'Abi. L'epilogo è giunto quando Agostino Megale, leader della Fisac-Cgil, a nome di tutte le sette sigle, ha chiesto ad Alessandro Profumo, presidente del comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi, di ritirare le «inaccettabili pregiudiziali», a partire dal blocco strutturale (per sempre, quindi) degli automatismi, come gli scatti di anzianità, oltre a interventi sul Tfr.

Profumo al tavolo si è detto disponibile a discutere di salvaguardia del potere d'acquisto, ma ricordando i profondi cambiamenti di scenario del settore tali da non permettere andamenti non controllati del costo del lavoro, all'aut aut sindacale ha risposto picche. L'Abi, in una nota, ha stigmatizzato «l'anacronistica indisponibilità»



Un momento dell'ultimo sciopero nazionale dei bancari

delle sigle a «valutare positivamente» le aperture offerte dai banchieri. «Sì, siamo «anacronistici» - ha ribattuto a muso duro Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi - perché difendiamo i diritti dei lavoratori, non accettiamo l'eliminazione del pagamento del Tfr e degli scatti d'anzianità, siamo anacronistici perché vogliamo rafforzare l'area contrattuale per impedire migliaia di licenziamenti nel caso di nuove aggregazioni dopo gli stress test». Con le proposte fin qui avanzate dai banchieri «rischiano di uscire dal contratto tra i 60 e i 70 mila lavoratori», avverte Megale, leader della Fisac-Cgil, il quale chiede

ai banchieri un «ravvedimento operoso su tutti i fronti: non possono chiederci di riguadagnare nei contratti di secondo livello quanto ci vogliono sfilare in quello nazionale». Oltre a queste e altre questioni (inquadramenti, inflazione...) c'è un'ulteriore spada di Damocle, il rischio disdetta dell'attuale contratto, prorogato fino al 31 dicembre. Nel caso, avvisa Megale «la nostra risposta sarà ancora più dura». Dalla **UILCA** guidata da **Massimo Masi** arriva disponibilità a trattare «ma senza nessuna pregiudiziale». Del resto, osserva Sileoni, «un accordo conviene anche all'Abi: a cosa servirebbe l'associazione senza un contratto?».



Bancari: trattative rotte verso sciopero a gennaio

IL CONTRATTO

ROMA Trattative rotte e scambio di battute al vetriolo. È andata male ieri la riunione a Milano per il rinnovo del contratto dei bancari tra le organizzazioni sindacali del settore e l'Abi, l'associazione delle banche italiane. La decisione di alzarsi dal tavolo è stata presa dai sindacati che accusano le banche di voler far pagare il conto della crisi solo ai lavoratori. Immediata la replica dell'Abi: «Atteggiamento anacronistico».

A questo punto diventa sempre più probabile uno sciopero della categoria che, secondo quanto annunciato ieri dai sindacati, potrebbe tenersi a metà gennaio. Intanto nei prossimi giorni partiranno riunioni e assemblee nei luoghi di lavoro.

I NODI

Le distanze in questo momento appaiono incolmabili. Secondo i segretari di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **Uilca** ieri al tavolo da parte dell'Abi, rappresentata da Alessandro Profumo, non ci sono state aperture e le «pregiudiziali» sono rimaste invariate. Secondo l'Abi, invece, le aperture ci sono state, ma «l'anacronistica indisponibilità dei sindacati» non ha consentito di «valutarle positivamente». «Onore al riformismo dei banchieri» ironizza Lando Simeoni, segretario generale Fabi. «Non faccio trattative con spade di Damocle e pregiudiziali», dice il numero uno Uilca **Massimo Masi**. I principali nodi del contendere sono la richiesta delle banche del blocco strutturale degli scatti di anzianità e della revisione delle voci di calcolo del Tfr. Distanze

anche su area contrattuale, recupero inflazione e inquadramenti.

Le richieste dei banchieri, afferma Giulio Romani, segretario generale Fiba-Cisl, non serve a risolvere le difficoltà attuali delle banche (dato che per l'anno in corso avrebbe un impatto non superiore ai 600 milioni), ma in compenso distruggerebbe il futuro dei lavoratori, in particolare di quelli giovani, che avrebbero una riduzione strutturale dei salari del 20% e un taglio della pensione del 10%.

L'Abi dal canto suo rivendica «la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovative che diano prospettive di sostenibilità alle banche ed ai lavoratori». I banchieri sperano che il «confronto a tutto campo» con i sindacati possa riprendere, ma senza «alcun intento strumentale».

Nella polemica sono scesi in campo anche le confederazioni. La Cisl addossa all'Abi, totalmente sorda alle richieste sindacali, la responsabilità della rottura delle trattative, mentre il neoleader Uil, Carmelo Barbagallo, accusa il governo di aver dato il «cattivo esempio» non rinnovando il contratto del pubblico impiego.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI ACCUSANO L'ABI DI CHIEDERE ECCESSIVI SACRIFICI AI LAVORATORI LA REPLICA: «SONO ANACRONISTICI»



Bancari, è rottura sul contratto Sciopero in gennaio

«L'Abi scarica sui lavoratori il costo della crisi»
La replica: «Posizione anacronistica dei sindacati»
Granelli (Fabi): senza scatti, 50-100 euro in meno

Le posizioni erano troppo distanti e così ieri mattina a Milano nella sede dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana che raggruppa gli istituti di credito), si è consumata la rottura tra aziende e sindacati che rappresentano 309 mila bancari in Italia (7.500 nella Bergamasca).

I sindacati sono già sul piede di guerra: dopo le assemblee dei lavoratori di dicembre, sarà sciopero (subito dopo l'Epifania). Secondo Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Dircredito, è la posizione rigida dell'Abi, rappresentata alle trattative da Alessandro Profumo, ad avere provocato la rottura. Una posizione mai cambiata nelle varie fasi del negoziato. L'Abi aveva disdetto il contratto in scadenza a metà giugno di quest'anno a settembre del 2013, portando così i sindacati in piazza nell'ottobre 2013. Il confronto si era poi riaperto lo scorso maggio, con la proroga del contratto nazionale fino al prossimo 31 dicembre. Ora però il dialogo si è bruscamente interrotto. Per i sindacati la proposta formulata dall'Abi contiene delle «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è in particolare alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Si aggiungono poi le proposte in area contrattuale, sull'inflazione e sugli inquadramenti. Da qui la rottura e la conseguente la mobilitazione.

Da parte sua, invece, l'Abi ha definito «anacronistica» l'indisponibilità «dei sindacati a valutare le aperture messe sul tavolo». È colpa dei sindacati quindi, secondo l'associazione dei banchieri, se la trattativa è finita «nell'at-



La protesta dei bancari ieri davanti alla Borsa di Milano contro la posizione di chiusura dell'Abi sul rinnovo del contratto FOTO NEWPRESS



tuale situazione di stallo». Nonostante ciò, l'Abi ha confermato «la volontà di continuare a confrontarsi a tutto campo con i sindacati senza alcun intento strumentale ma con l'esigenza di adeguare il settore a scenari nuovi e profondamente diversi», ha ricordato inoltre alle parti «i cambiamenti strutturali che il settore sta attraversando e ha ribadito la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovative che diano prospettive di sostenibilità alle banche ed ai lavoratori».

Ma per il segretario della Fiba-Cisl, Giulio Romani, la proposta di contratto dell'Abi comporterebbe dal prossimo anno tagli sul costo del lavoro per 500-600 milioni: per chi entra in banca oggi significherebbe il 20% di stipendio in meno all'anno (3.200 euro) e il 10% in meno per la pensione. Il sistema bancario - ha concluso - pensa di scaricare sui lavoratori il costo della crisi quando il vero problema è l'attivo deteriorato delle banche».

E il bergamasco Attilio Graneli, della segreteria nazionale Fabi, precisa in merito agli scatti d'anzianità: «Abolirli come vorrebbe l'Abi significherebbe togliere un aumento di 50-100 euro (a seconda delle qualifiche) al mese per 13 mensilità ogni quattro anni, così come avvenuto finora. La misura riguarda il 75% dei lavoratori. E l'idea di esternalizzare determinati lavori, dal leasing al factoring dal back office al centro servizi, applicando i contratti complementari, comporta una riduzione del 20% dello stipendio e ciò riguarda una platea vasta almeno un terzo dei bancari. Noi invece siamo per riportare all'interno della banca lavori oggi esterni come il recupero crediti. Vogliono anche abbattere da 13 a 6 i livelli di inquadramento. Se infine, come si dice, entro la fine dell'anno l'Abi dovesse arrivare alla disdetta del contratto nazionale allora la situazione diventerebbe ancora più grave».

Per il segretario della **UILCA**, **Massimo Masi**, la proposta dall'Abi è «del tutto irresponsabile» e, secondo Agostino Megale della Fisac-Cgil, «Profumo a nome dell'Abi ha rappresentato ancora una volta la stessa posizione delle precedenti». E il leader della Fabi, Lando Sileoni ha replicato ironicamente alle banche: «L'Abi ha perfettamente ragione: siamo

anacronistici perché difendiamo i diritti dei lavoratori. Onore al riformismo dei banchieri». ■

«La proposta dei banchieri taglia sia gli stipendi che le pensioni»

«Un errore esternalizzare, certi lavori vanno riportati in banca»

Salta la trattativa sul contratto dei bancari

Sciopero generale a gennaio. I sindacati: «Pregiudiziali inaccettabili». Abi: «Anacronistici»

► MILANO

È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto dei bancari. La distanza tra le parti era nota da tempo, quello che non si sapeva era quanto profondo sarebbe stato lo strappo. La risposta è arrivata in mattinata, a meno di un'ora dalla ripresa della trattativa - che sarebbe potuta durare fino a 48 ore - al tavolo del presidente del comitato sindacale e del lavoro, Alessandro Profumo. Stop alla trattativa e sciopero generale a gennaio. A determinare la frattura, accusano i segretari generali di Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, è la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato. L'Abi aveva disdetto il contratto in scadenza a metà giugno di quest'anno a settembre del 2013, portando così i sindacati in piazza a ottobre dello stesso anno. Il confronto si era poi riaperto lo scorso maggio tra alti e bassi, che hanno anche registrato la proroga del Ccnl fino al prossimo 31 dicembre. Adesso però le resa dei conti. Per i sindacati la proposta formulata dall'Abi conteneva delle «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è, in primis, alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Si aggiungono poi le proposte del Cisl in area contrattuale, sull'inflazione e sugli inquadramenti.

Abi ha definito «anacronistica» l'indisponibilità «dei sindacati a valutare» le «aperture» messe sul tavolo. È colpa dei sindacati quindi, secondo l'associazione, se la trattativa è finita «nell'attuale situazione di stallo». Palazzo Altieri, che ha confermato «la volontà di continuare a confrontarsi a tutto campo con i sindacati senza alcun intento strumentale ma con l'esigenza di adeguare il settore a scenari nuovi e profondamente diversi», ha ricordato inoltre alle parti «i cambiamenti strutturali che il settore sta attraversando».

Per i sindacati il film è diverso. Numeri alla mano, ha spiegato il segretario della Fiba, Giulio Romani, la proposta di contratto avrebbe comportato dal prossimo anno tagli sul costo del lavoro per 500-600 milioni: per chi entra in banca oggi signifi-

cherebbe il 20% di stipendio in meno all'anno (3.200 euro) e il 10% in meno per la pensione. Il sistema bancario - ha concluso - pensa di scaricare sui lavoratori il costo della crisi quando il vero problema è l'attivo deteriorato delle banche. Per il segretario della **UILCA**, **Massimo Masi**, la proposta dall'Abi è «del tutto irresponsabile» e secondo Megale della Fisac «Profumo a nome dell'Abi ha rappresentato ancora una volta la stessa posizione delle precedenti. Non c'è stato quel cambio radicale che avevamo chiesto». A ironizzare invece è stato il leader della Fibi, Lando Sileoni: «L'Abi ha perfettamente ragione: siamo anacronistici perché difendiamo i diritti dei lavoratori. Onore al riformismo dei banchieri».



NUOVO CONTRATTO. Le sigle: chi entra oggi avrebbe il 20% di stipendio in meno all'anno e il 10% in meno per la pensione. Profumo: «Sono posizioni anacronistiche»

Banche, scontro Abi-sindacati: sciopero a gennaio

ROMA

●●● È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto dei bancari. La distanza tra le parti era nota da tempo, quello che non si sapeva era quanto profondo sarebbe stato lo strappo. La risposta è arrivata in mattinata, a meno di un'ora dalla ripresa della trattativa - che sarebbe potuta durare fino a 48 ore - al tavolo del presidente del comitato sindacale e del lavoro, Alessandro Profumo. Stop alla trattativa e sciopero generale a gennaio.

A determinare la frattura, accusano i segretari generali di FaEbi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **Uilca**, è la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato. L'Abi aveva disdetto il contratto in scadenza a metà giugno di quest'anno a settembre del 2013, portando così i sindacati in piazza a ottobre dello stesso anno. Il confronto si era poi riaperto lo scorso maggio tra alti e bassi, che hanno anche registrato la proroga del Ccnl fino al prossimo 31 dicembre.

Adesso però le resa dei conti. Per i sindacati la proposta formulata dall'Abi conteneva delle «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è, in primis, alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Si aggiungono poi le proposte del Casl in area contrattuale, sull'inflazione e

sugli inquadramenti. Una sommatoria di richieste che le sigle hanno interpretato come un diktat e per questo hanno deciso di alzarsi dal tavolo e scegliere la mobilitazione. È previsto infatti un vasto programma di assemblee tra dicembre e gennaio con l'indicazione di uno sciopero generale dopo l'Epifania.

Da parte sua, invece, l'Abi ha definito «anacronistica» l'indisponibilità «dei sindacati a valutare» le «aperture» messe sul tavolo. È colpa dei sindacati quindi, secondo l'associazione, se la trattativa è finita «nell'attuale situazione di stallo». Palazzo Altieri, che ha confermato «la volontà di continuare a confrontarsi a tutto campo con i sindacati senza alcun intento strumentale ma con l'esigenza di adeguare il settore a scenari nuovi e profondamente diversi», ha ricordato inoltre alle parti «i cambiamenti strutturali che il settore sta attraversando e ha ribadito la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovative che diano prospettive di sostenibilità alle banche ed ai lavoratori».

Ma per i sindacati il film è diverso. Numeri alla mano, ha spiegato il segretario della Fiba, Giulio Romani, la proposta di contratto avrebbe comportato dal prossimo anno tagli sul costo del lavoro per 500-600 milioni: per chi entra in banca oggi significherebbe il 20% di stipendio in

meno all'anno (3.200 euro) e il 10% in meno per la pensione. Il sistema bancario - ha concluso - pensa di scaricare sui lavoratori il costo della crisi quando il vero problema è l'attivo deteriorato delle banche». Per il segretario della **Uilca**, **Massimo Masi**, la proposta dall'Abi è «del tutto irresponsabile» e secondo Megale della Fisac «Profumo a nome dell'Abi ha rappresentato ancora una volta la stessa posizione delle precedenti. Non c'è stato quel cambio radicale che avevamo chiesto». A ironizzare invece è stato il leader della Fabi, Lando Sileoni: «L'Abi ha perfettamente ragione: siamo anacronistici perché difendiamo i diritti dei lavoratori. Onore al riformismo dei banchieri».



Il contratto Bancari, niente intesa proclamato lo sciopero

È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto dei bancari. La distanza tra le parti era nota da tempo, quello che non si sapeva era quanto profondo sarebbe stato lo strappo. La risposta è arrivata ieri, a meno di un'ora dalla ripresa della trattativa - che sarebbe potuta durare fino a 48 ore - al tavolo del presidente del comitato sindacale e del lavoro, Alessandro Profumo. Stop alle trattative e sciopero generale a gennaio. A determinare la frattura, accusano i segretari generali di Fibi, Fiba Cisl, FisacCgil e **UILCA**, è la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato. L'Abi aveva disdettato il contratto in scadenza a metà giugno di quest'anno a settembre del 2013, portando così i sindacati in piazza a ottobre dello stesso anno.

Il confronto si era poi riaperto lo scorso maggio



La protesta Bancari pronti a incrociare le braccia

tra alti e bassi, che hanno anche registrato la proroga del Ccnl fino al prossimo 31 dicembre. Adesso però le resa dei conti. Per i sindacati la proposta formulata dall'Abi conteneva delle «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è, in primis, alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Si aggiungono poi le proposte del Casl in area contrattuale, sull'inflazione e sugli inquadramenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABI: SINDACATI ANACRONISTICI. LA REPLICA: SCARICATE SUI LAVORATORI I COSTI DELLA CRISI ROTTURA SUL RINNOVO DEL CONTRATTO: I BANCARI SCELGONO LO SCIOPERO GENERALE

MILANO. È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto dei bancari: stop alla trattative e sciopero generale a gennaio.

A determinare la frattura, accusano i segretari generali di Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, è la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato. L'Abi aveva disdetto il contratto in scadenza a metà giugno di quest'anno a settembre del 2013, portando così i sindacati in piazza a ottobre. Il confronto si era poi riaperto lo scorso maggio tra alti e bassi, che hanno anche registrato la proroga del Ccnl fino al prossimo 31 dicembre. Adesso la resa dei conti. Per i sindacati la proposta formulata dall'Abi conteneva delle «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Si aggiungono poi le proposte del Casl in area contrattuale, sull'inflazione e sugli inquadramenti. Una sommatoria di richieste che le sigle hanno interpretato come un diktat e per questo hanno deciso di scegliere la mobilitazione. È previsto un vasto programma di assemblee tra dicembre e gennaio con l'indicazione di uno sciopero generale dopo l'Epifania.

Da parte sua, l'Abi ha definito «anacronistica» l'indisponibilità «dei sindacati a valutare» le «aperture» messe sul tavolo. Palazzo Altieri ha ribadito «la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovative che diano prospettive di sostenibilità alle banche ed ai lavoratori». Ma per i sindacati il film è diverso. Numeri alla mano, dice il segretario della Fiba, Giulio Romani, la proposta di contratto avrebbe comportato dal prossimo anno tagli sul costo del lavoro per 500-600 milioni: per chi entra in banca oggi significherebbe il 20% di stipendio in meno all'anno (3.200 euro) e il 10% in meno per la pensione. Il sistema bancario, aggiunge, «pensa di scaricare sui lavoratori il costo della crisi quando il vero problema è l'attivo deteriorato delle banche».



Confronto sindacale



Prosegue la trattativa in Ubi

Tagli Ubi La trattativa si prolunga nella notte

Ancora una giornata di serrate trattative in Ubi Banca tra azienda e sindacati sulla riorganizzazione e sul piano esuberi, sulle quali, tra l'altro, ieri in tarda mattinata è piombata la notizia della rottura del tavolo all'Abi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro (ne riferiamo nei dettagli nella notizia qui a lato).

In Ubi, dopo un confronto sospeso alla mezzanotte di lunedì, le parti sociali hanno convenuto di riprendere il negoziato alle 10 di ieri: nel confronto con i rappresentanti dell'azienda i sindacati Fubi, Fiba-Cisl, Sinfub, Ugl, **UILCA-UII** e Dircredito hanno rilanciato con nuove proposte che sono state sottoposte all'esame della banca. È quindi seguito nel primo pomeriggio ancora uno stop cui ha fatto seguito la ripresa del negoziato dopo le 16, che ieri in tarda serata era ancora in corso.

Nel corso del confronto, i sindacati hanno ribadito all'azienda le loro controproposte che vanno dal mantenimento del secondo livello di contrattazione alle nuove assunzioni, dalla stabilizzazione dei precari all'organizzazione del lavoro.

A quest'ultimo proposito, per la prima volta sul tavolo del negoziato hanno fatto capolino strumenti quali il telelavoro e lo smart working (più flessibilità e autonomia).

Per quanto riguarda il part time, i sindacati si sono detti d'accordo nel renderlo più fruibile ma chiedono all'azienda di farlo accompagnare dai necessari incentivi.

Lo stesso discorso vale per il «social hour» e per i congedi che secondo i sindacati devono avere una integrazione economica che permetta di conciliare le esigenze dell'azienda con quelle dei lavoratori.



Contratto bancari, salta la trattativa Per gli esuberi Ubi maratona notturna

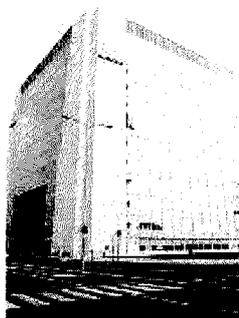
BRESCIA È rottura tra Abi e sindacati dei bancari sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Il tavolo della trattativa in programma ieri mattina non è durato nemmeno un'ora, e al termine dell'incontro con i vertici di Palazzo Altieri, i segretari generali di Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, **UILCA** Uil e ancora di DirCredito e Falcri Silcea hanno deciso una giornata di sciopero generale a gennaio.

Secondo i sindacalisti a determinare questa insanabile frattura sarebbe stata Abi che non ha mai cambiato posizione durante le diverse fasi del negoziato. La proposta dell'Associazione conteneva per tutte le sigle sindacali «pregiudiziali inaccettabili», come la ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e la revisione del calcolo del Tfr. Una sorta di «diktat» agli occhi delle organizzazioni sindacali che per questa ragione hanno deciso di alzarsi dal tavolo e di interrompere ogni trattativa.

Abi dal canto suo ha invece definito come «anacronistica l'indisponibilità dei sindacati a valutare le aperture messe sul tavolo», dando quindi ai sindacati la colpa del mancato accordo.

Se la trattativa a livello nazionale è saltata, a livello locale invece prosegue. Va avanti il negoziato in corso tra sindacati e Gruppo Ubi sulle «Tensioni occupazionali», ossia sul piano di riorganizzazione che prevede centinaia di esuberanti nei mesi a venire.

La discussione infatti è proseguita per l'intera giornata di ieri e l'intenzione delle parti - a ieri sera - era quella di arrivare ad un accordo anche nel cuore della notte, anche se alcuni rappresentanti sindacali, proprio per la rottura del negoziato a livello nazionale non ravvedevano l'urgenza di chiudere anche sul piano locale. La discussione è quindi proseguita su tre tavoli con i diversi rappresentanti sindacali. Numerose sono infatti le richieste avanzate in vista del riordino deciso dall'azienda che prevede complessivamente la chiusura di 59 minisportelli e la riqualificazione di 54 filiali in minisportello, con un numero totale di esuberanti pari a 1277 persone.

dz**Il palazzo di Ubi**

Nel settore del credito

Rottura Abi - sindacati:
sarà sciopero a gennaio
Ubi, trattativa fiume

È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei bancari. La distanza tra le parti era nota da tempo, quello che non si sapeva era quanto profondo sarebbe stato lo strappo.

LA RISPOSTA è arrivata ieri mattina, a meno di un'ora dalla ripresa della trattativa - che sarebbe potuta durare fino a 48 ore - al tavolo del presidente del Comitato sindacale e del lavoro, Alessandro Profumo. Stop al confronto e sciopero generale a gennaio dopo l'Epifania, come annunciato dai rappresentanti dei lavoratori. A determinare la frattura, hanno «accusato» i leader di Fibi, Fiba, Fisac e **UILCA**, è stata la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato. L'Abi ha disdettato il contratto in scadenza a metà giugno 2014 a settembre del 2013, portando così la controparte in piazza a ottobre dello scorso esercizio. Il confronto si è poi riaperto lo scorso maggio tra alti e bassi, che hanno anche registrato la proroga del contratto fino al prossimo 31 dicembre. Ora, però, c'è la resa dei conti. Per i sindacati la

proposta formulata dall'Associazione bancaria contiene «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è, in primis, alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Da parte sua l'Abi ha definito «anacronistica» l'indisponibilità «dei sindacati a valutare» le «aperture» messe sul tavolo. È colpa dei sindacati quindi, come evidenziato dall'associazione, se la trattativa è finita «nell'attuale situazione di stallo».

NELLO stesso settore ancora una giornata all'insegna della trattativa fiume tra Ubi Banca e i sindacati di categoria (impegnati su tre diversi tavoli). Un confronto proseguito fino alla tarda serata e nella notte - nonostante gli sviluppi della partita sul contratto nazionale - con l'obiettivo di verificare la possibilità di arrivare a un accordo riguardo la procedura denominata «Tensioni occupazionali»: nell'impostazione di partenza presentata dal gruppo bancario contempla, tra l'altro, la chiusura di 55 filiali e 59 mini sportelli, oltre alla riqualificazione di 54 filiali in mini sportelli; sono previsti 1.277 esuberanti su oltre 18 mila dipendenti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bancari, rottura tra Abi e sindacati sul contratto Sciopero a gennaio

MILANO — È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto dei bancari. La distanza tra le parti era nota, quello che non si sapeva era quanto profondo sarebbe stato lo strappo. La risposta è arrivata ieri, a meno di un'ora dalla ripresa della trattativa al tavolo del presidente del comitato sindacale e del lavoro, **Alessandro Profumo**. Stop alle trattative e sciopero generale a gennaio. A determinare la frattura, accusano i segretari generali di Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, è la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato.



BANCARI. In fase di rinnovo contrattuale

Abi-sindacati: è rottura

Sciopero a gennaio

Palazzo Altieri definisce «anacronistica» l'indisponibilità a valutare le aperture sul tavolo

È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto dei bancari. La distanza tra le parti era nota da tempo, quello che non si sapeva era quanto profondo sarebbe stato lo strappo. La risposta è arrivata in mattinata, a meno di un'ora dalla ripresa della trattativa al tavolo del presidente del comitato sindacale e del lavoro, Alessandro Profumo. Stop alle trattative e sciopero generale a gennaio.

A determinare la frattura, accusano i segretari generali di Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, è la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato. L'Abi aveva disdetto il contratto in scadenza a metà giugno di quest'anno a settembre del 2013, portando così i sindacati in piazza a ottobre dello stesso anno. Il confronto si era poi

riaperto lo scorso maggio tra alti e bassi, che hanno anche registrato la proroga del Ccnl fino al prossimo 31 dicembre.

Adesso però la resa dei conti. Per i sindacati la proposta formulata dall'Abi conteneva delle «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è, in primis, alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Si aggiungono poi le proposte del Casl in area contrattuale, sull'inflazione e sugli inquadramenti. Una sommatoria di richieste che le sigle hanno interpretato come un diktat e per questo hanno deciso di alzarsi dal tavolo e scegliere la mobilitazione. È previsto infatti un vasto programma di assemblee tra dicembre e gennaio con l'indicazione di uno sciopero generale dopo l'Epifania. L'Abi ha definito «anacronistica» l'indisponibilità «dei sindacati a valutare» le «aperture» messe sul tavolo. Sarebbe colpa dei sindacati quindi, se la trattativa è finita «nell'attuale situazione di stallo». ●



Banche, rottura tra Abi e sindacati

Strappo sul contratto. Annunciato uno sciopero generale a gennaio

MILANO - È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto dei bancari. La distanza tra le parti era nota da tempo, quello che non si sapeva era quanto profondo sarebbe stato lo strappo. La risposta è arrivata ieri in mattinata, a meno di un'ora dalla ripresa della trattativa - che sarebbe potuta durare fino a 48 ore - al tavolo del presidente del comitato sindacale e del lavoro, Alessandro Profumo. Stop alla trattative e sciopero generale a gennaio.

A determinare la frattura, accusano i segretari generali di Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, è la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato. L'Abi aveva disdetto il contratto in scadenza a metà giugno di quest'anno a settembre del 2013, portando così i sindacati in piazza a ottobre dello stesso anno. Il confronto si era poi riaperto lo scorso maggio tra alti e bassi, che hanno anche registrato la proroga del Ccnl fino al prossimo 31 dicembre.

Adesso però le resa dei conti. Per i sindacati la proposta formulata dall'Abi conteneva delle «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è, in primis, alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Si aggiungono poi le proposte del Cisl in area contrattuale, sull'inflazione e sugli inquadramenti. Una sommatoria di richieste che le sigle hanno interpretato come un diktat e per questo hanno deciso di alzarsi dal tavolo e scegliere la mobilitazione. È previsto infatti un vasto programma di assemblee tra dicembre e gennaio con l'indicazione di uno sciopero generale dopo l'Epifania.

Da parte sua, invece, l'Abi ha definito «anacronistica» l'indisponibilità «dei sindacati a valutare» le «aperture» messe sul tavolo. È colpa dei sindacati quindi, secondo l'associazione, se la trattativa è finita «nell'attuale situazione di stallo». Palazzo Altieri, che ha confermato «la volontà di continuare a confrontarsi a tutto campo con i sindacati», ha ricordato inoltre alle parti «i cambiamenti strutturali che il settore sta attraversando e ha ribadito la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovati-

ve che diano prospettive di sostenibilità alle banche ed ai lavoratori».

Ma per i sindacati il film è diverso. Numeri alla mano, ha spiegato il segretario della Fiba, Giulio Romani, la proposta di contratto avrebbe comportato dal prossimo anno tagli sul costo del lavoro per 500-600 milioni: per chi entra in banca oggi significherebbe il 20% di stipendio in meno all'anno (3.200 euro) e il 10% in meno per la pensione.



Alessandro Profumo
membro
del comitato
esecutivo
dell'Abi



Il rinnovo dei contratti

Bancari, rotte le trattative: verso lo sciopero

L'Abi: è anacronistica l'indisponibilità dei sindacati

Alvaro Pecchioli
MILANO

È rottura tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto dei bancari. La distanza tra le parti era nota da tempo, quello che non si sapeva era quanto profondo sarebbe stato lo strappo. La risposta è arrivata in mattinata, a meno di un'ora dalla ripresa della trattativa - che sarebbe potuta durare fino a 48 ore - al tavolo del presidente del comitato sin-

dacale e del lavoro, Alessandro Profumo. Stop alle trattative e sciopero generale a gennaio.

A determinare la frattura, accusano i segretari generali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**, è la posizione di Palazzo Altieri, mai cambiata nei vari round del negoziato. L'Abi aveva disdetta il contratto in scadenza a metà giugno di quest'anno a settembre del 2013, portando così i sindacati in piazza a ottobre dello stesso anno. Il confronto si era poi riaperto lo scorso maggio tra alti e bassi, che hanno anche registrato la proroga del Ccnl fino al prossimo 31 dicembre.

Adesso però le resa dei conti. Per i sindacati la proposta formulata dall'Abi conteneva delle «pregiudiziali inaccettabili». Il riferimento è, in primis, alla ristrutturazione del sistema di scatti delle anzianità e alla revisione del calcolo del Tfr. Si aggiungono poi le proposte del Cisl in area contrattuale, sull'inflazione e sugli inquadramenti. Una sommatoria di richieste che le sigle hanno interpretato come un diktat e per questo hanno deciso di alzarsi dal tavolo e scegliere la mobilitazione. È previsto infatti un vasto programma di assemblee tra di-

cembre e gennaio con l'indicazione di uno sciopero generale dopo l'Epifania.

Da parte sua, invece, l'Abi ha definito «anacronistica» l'indisponibilità «dei sindacati a valutare» le «aperture» messe sul tavolo. È colpa dei sindacati quindi, secondo l'associazione, se la trattativa è finita «nell'attuale situazione distallo». Palazzo Altieri, che ha confermato «la volontà di continuare a confrontarsi a tutto campo con i sindacati senza alcun intento strumentale ma con l'esigenza di adeguare il settore a scenari nuovi». 4



Banche, Uilca: Abi inaccettabile a tavolo contratto, è rottura



Roma, 25 nov. (askanews) - Nell'incontro Abi-sindacati sul rinnovo contrattuale dei bancari "si è deciso di rompere le trattative vista la posizione inaccettabile dell'associazione bancaria". Lo afferma il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, sottolineando che Palazzo Altieri "continua pedissequamente a riproporre modifiche strutturali sul costo del lavoro, ponendo pregiudiziali su cinque elementi essenziali: inflazione, Tfr, scatti d'anzianità, area contrattuale e inquadramenti".

La Uilca "respinge nettamente la proposta di cancellazione dal contratto nazionale di incrementi automatici del salario, previsti con gli scatti di anzianità e con le voci di calcolo del Tfr, la cui gravità è acuita dalla penalizzazione delle nuove generazioni e dall'assenza di garanzie di possibile recupero economico attraverso la contrattazione di secondo livello".

Il sindacato poi "considera del tutto irresponsabile l'atteggiamento di chiusura della controparte, anche in riferimento a uno scenario complessivo nel quale le banche italiane si trovano penalizzate nel giudizio emerso dagli stress test rispetto al trattamento riservato ad analoghi settori di altri paesi europei".

Bancari, tra Abi e sindacati è scontro aperto

L'associazione addita "l'anacronistica indisponibilità dei sindacati a valutare positivamente le aperture", mentre le parti sociali accusano le banche di "voler scaricare sui lavoratori il costo degli errori strategici".



Le banche sono di fronte ad un cambiamento strutturale indispensabile per continuare a competere sui mercati internazionali. Lo ha ribadito ieri l'**Abi** nel corso della riunione con i sindacati che ha portato all'[interruzione delle trattative](#) per il rinnovo contrattuale dei bancari, ribadendo "la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovative che diano prospettive di sostenibilità alle banche e ai lavoratori. L'anacronistica indisponibilità dei sindacati a valutare positivamente tali aperture - si legge nella nota dell'associazione - ha portato all'attuale situazione di stallo".

In particolare, secondo l'Abi, "il ciclo economico con la prolungata contrazione del Pil, i profondi cambiamenti normativi e di supervisione, le significative variazioni dei comportamenti dei clienti e l'evoluzione della componente tecnologica pongono le banche di fronte ad un cambiamento strutturale che caratterizzerà il breve, il medio e il lungo periodo riflettendosi sui modelli organizzativi e di business. Un contesto che segnerà la capacità futura delle banche italiane di continuare ad essere competitive e misurarsi sui mercati, continuando a garantire il sostegno alle imprese ed alle famiglie". L'associazione ha quindi confermato "la volontà di continuare a confrontarsi a tutto campo" con i sindacati senza alcun intento strumentale ma con l'esigenza di adeguare il settore a scenari nuovi e profondamente diversi.

Molto lontana la posizione delle **parti sociali**. Nell'incontro di ieri "si è deciso di rompere le trattative vista la posizione inaccettabile dell'associazione bancaria", ha detto il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, sottolineando che Palazzo Altieri "continua pedissequamente a riproporre modifiche strutturali sul costo del lavoro, ponendo pregiudiziali su cinque elementi essenziali: inflazione, Tfr, scatti d'anzianità, area contrattuale e inquadramenti".

Uilca "respinge nettamente la proposta di cancellazione dal contratto nazionale di incrementi automatici del salario, previsti con gli scatti di anzianità e con le voci di calcolo del Tfr - ha aggiunto -, la cui gravità è acuita dalla penalizzazione delle nuove generazioni e dall'assenza di garanzie di possibile recupero economico attraverso la contrattazione di secondo livello". Il sindacato poi "considera del tutto irresponsabile l'atteggiamento di chiusura della controparte, anche in riferimento a uno scenario complessivo nel quale le banche italiane si trovano penalizzate nel giudizio emerso dagli stress test rispetto al trattamento riservato ad analoghi settori di altri paesi europei".

BANCARI: Rotte le trattative sul rinnovo del contratto

Si sono rotte le trattative tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'Abi, secondo i sindacati, è rimasta nelle sue posizioni e le loro richieste non sono state accolte. Dopo la rottura del tavolo, i sindacati del credito hanno minacciato uno sciopero generale verso gennaio, non solo per protestare ma anche per persuadere l'Abi a venire incontro su alcuni punti riguardanti il costo del lavoro, come gli scatti d'anzianità e il Tfr.

“Questa mattina - spiega il segretario generale della categoria dei lavoratori del credito della Cgil, Agostino Megale - abbiamo dovuto registrare da parte di Abi la conferma delle sue posizioni, senza quel cambiamento radicale che avevamo richiesto, a partire dal superamento della pregiudiziale d'intervento sul costo del lavoro, ovvero scatti d'anzianità e Tfr. Proprio per questo - prosegue -, nel riconfermare le priorità della nostra piattaforma, abbiamo detto a chiare lettere all'associazione dei banchieri che il permanere di questo atteggiamento pregiudiziale impedisce una trattativa ed un negoziato fondato sulla pari dignità”. Da qui, aggiunge Megale, “la rottura delle trattative e la costruzione di un programma di assemblee con l'indicazione dello sciopero generale da realizzare nel mese di gennaio”.

Della stessa linea il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**: “La Uilca respinge nettamente la proposta di cancellazione dal contratto nazionale di incrementi automatici del salario, previsti con gli scatti di anzianità e con le voci di calcolo del Tfr, la cui gravità è acuita dalla penalizzazione delle nuove generazioni e dall'assenza di garanzie di possibile recupero economico attraverso la contrattazione di secondo livello”.

Il sindacato **Uilca** poi “considera del tutto irresponsabile l'atteggiamento di chiusura della controparte, - spiega Masi - anche in riferimento a uno scenario complessivo nel quale le banche italiane si trovano penalizzate nel giudizio emerso dagli stress test rispetto al trattamento riservato ad analoghi settori di altri paesi europei. Purtroppo l'arroganza dell'Abi, - conclude il sindacalista - che si è dichiarata indisponibile a togliere le pregiudiziali, ci costringere a iniziare la lotta appena terminerà la moratoria contrattuale”.

A sua volta, con una nota, l'Abi definisce le posizioni dei sindacati “anacronistiche”. Le banche sono di fronte ad un cambiamento strutturale, spiega l'associazione, senza il quale non potranno competere sui mercati. Nel corso della riunione odierna sul rinnovo del contratto dei bancari, l'Abi “ha ripercorso i cambiamenti strutturali che il settore sta attraversando e ha ribadito la volontà di discutere di salvaguardia del potere d'acquisto e trovare soluzioni innovative che diano prospettive di sostenibilità alle banche e ai lavoratori. L'anacronistica indisponibilità dei sindacati a valutare positivamente tali aperture ha portato all'attuale situazione di stallo”.

In particolare, sottolinea ancora l'associazione dei banchieri, il ciclo economico con la prolungata contrazione del Pil, i profondi cambiamenti normativi e di supervisione, le significative variazioni dei comportamenti dei clienti e l'evoluzione della componente tecnologica pongono le banche di fronte ad un cambiamento strutturale che caratterizzerà il breve, il medio e il lungo periodo riflettendosi sui modelli organizzativi e di business. Un contesto che segnerà la capacità futura delle banche italiane di continuare ad essere competitive e misurarsi sui mercati, continuando a garantire il sostegno alle imprese ed alle famiglie”.

Abi, quindi, ha confermato “la volontà di continuare a confrontarsi a tutto campo” con i sindacati senza alcun intento strumentale ma con l'esigenza di adeguare il settore a scenari nuovi e profondamente diversi.

E.G. 25 Novembre 2014



BANCHE: SINDACATI ROMPONO TRATTATIVE SU CONTRATTO, VERSO SCIOPERO IN GENNAIO

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 25 nov - I principali nodi del contendere, spiegano i leader sindacali, sono il blocco strutturale degli scatti di anzianita' e la revisione delle voci di calcolo del Tfr chiesti dall'Abi, che i rappresentanti dei lavoratori respingono al mittente. "Alessandro Profumo (come capo delegazione Abi, ndr) ha presentato la stessa posizione degli incontri precedenti e confermato le pregiudiziali dell'Abi - ha commentato il segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale - A fronte di questa posizione abbiamo dichiarato che un negoziato ha bisogno di pari dignita', e quindi dell'assenza di pregiudiziali, e che quindi di fatto il negoziato e' interrotto". "Non faccio trattative con spade di Damocle e pregiudiziali", ha confermato il numero uno della **UILCA Massimo Masi**. "Siamo davvero molto distanti - ha aggiunto - e la mia paura e' che non condividiamo neanche l'obiettivo di banca verso cui tendere". La richiesta dei banchieri, ha spiegato il segretario generale della Fiba-Cisl Giulio Romani, non serve a risolvere le difficolta' attuali delle banche (dato che per l'anno in corso avrebbe un impatto non superiore ai 600 milioni), ma in compenso distruggerebbe il futuro dei lavoratori, in particolare di quelli giovani, che avrebbero una riduzione strutturale dei salari del 20% e un taglio della pensione del 10%. Il vero problema delle banche, secondo Romani, e' la qualita' dell'attivo e il peso dei crediti deteriorati ed e' quello il fronte su cui si dovrebbe intervenire. "I banchieri invece ci chiedono di buttare la solita goccia nel mare, a carico dei lavoratori, che in prospettiva non risolve nulla, come dimostra ad esempio il caso di Mps", ha aggiunto. "L'Abi vuol far pagare ai lavoratori i costi della crisi", ha ribadito Sileoni. I sindacati si dicono invece pronti ad affrontare il tema della contrattazione aziendale, a patto, nota Sileoni, che ci siano "regole chiare ed esigibili sui trasferimenti di competenze dal contratto nazionale alla contrattazione aziendale" e una generale revisione dell'impianto normativo della contrattazione. Tutti i leader notano poi che un'eventuale disdetta del contratto da parte dell'Abi non farebbe che aggravare la situazione e inasprire il confronto. "E i banchieri non pensino di giocare su due tavoli chiudendo i loro accordi aziendali durante la mobilitazione nazionale", ha concluso Megale, confermando la volonta' di interrompere le relazioni industriali in tutti i gruppi.

Ppa-

(RADIOCOR) 25-11-14 13:28:08 (0366) 5 NNNN

Banche: Barbagallo, Abi vuol far pagare ai lavoratori conseguenze crisi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 25 nov - "Il Governo da' il cattivo esempio e l'Abi si adegua immediatamente. Il Governo non rinnova il contratto collettivo nazionale di lavoro del pubblico impiego e l'Abi, in rappresentanza dei fiancheggiatori di coloro che hanno determinato la crisi economica nel mondo, vuol fare pagare le conseguenze di quella crisi ai lavoratori delle sue associate". E' il commento del segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, dopo la rottura tra associazione degli istituti di credito e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale. "Non solo - prosegue Barbagallo - se passasse una delle proposte dell'Abi, sarebbero svantaggiati proprio i piu' giovani ai quali tutti promettono un futuro radioso, ma che tutti penalizzano nel presente. Niente contratti e piu' precarieta': se questo e' cio' che ci riserva la nostra classe dirigente, il Paese e' destinato al declino", conclude il nuovo leader della Uil.

Com-fil

(RADIOCOR) 25-11-14 17:33:33 (0560) 5 NNNN



Abi: Barbagallo (Uil), Governo dà cattivo esempio e Abi si adegua immediatamente

Posted on [25 novembre 2014](#) by [Ilenia Miglietta](#)



(AGENPARL) – Roma, 25 nov – “Il Governo dà il cattivo esempio e l’ABI si adegua immediatamente. Il Governo non rinnova il contratto collettivo nazionale di lavoro del Pubblico Impiego e l’ABI, in rappresentanza dei fiancheggiatori di coloro che hanno determinato la crisi economica nel mondo, vuol fare pagare le conseguenze di quella crisi ai lavoratori delle sue associate. Non solo, se passasse una delle proposte dell’ABI, sarebbero svantaggiati proprio i più giovani ai quali tutti promettono un futuro radioso, ma che tutti penalizzano nel presente. Niente contratti e più precarietà: se questo è ciò che ci riserva la nostra classe dirigente, il Paese è destinato al declino”.

Lo dichiara in una nota Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil.